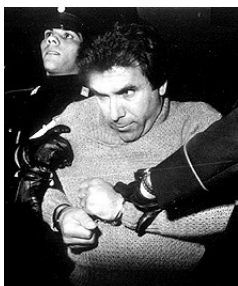


La guerra Stato - Mafie



*L'aquila vola in alto,
Con lo sguardo penetrante
Scruta spazi cristallini
Ed orizzonti infiniti*

I francesi dicono: “ .. a la guerre, come a la guerre..” volendo significare che non si può affrontare un problema serio con mezzi ed atteggiamenti inadeguati.

Il ministro Maroni ha detto che lo Stato è in guerra con le mafie e noi siamo felici che anche lui abbia capito una cosa che tutti sapevano anche se per i leghisti, che non sono abitualmente molto dotati di intelletto, la cosa poteva presentare qualche problema..

Ma al ministro Maroni, qualcuno dovrebbe dire che in guerra, dove il nemico ci uccide, si possono anche uccidere i nemici che non si combattono invece con il braccialetto elettronico, gli arresti domiciliari, le riduzioni di pena e tutte le idiozie messe in atto da questo stato imbecille che dopo tantissimi decenni di politica fallimentare sull'utopia del recupero dei delinquenti che invece, come dimostrano le statistiche del ministro della giustizia, reiterano quasi sempre i reati per una, due, dieci, cento volte, dà ancora retta a quelle anime belle che dall'alto della loro assoluta inesperienza pontificano di rieducazione e di recupero alla società civile.

Un minimo di realismo e di buon senso avrebbe dovuto portare lo stato a misurarsi con la realtà che è tanto diversa dai pronostici delle suddette anime belle ed a considerare l'opportunità di prendere delle misure che avessero una reale efficacia nella

lotta alla delinquenza ed alle mafie!

Ma la cosa più grave è il fatto che tutta questa ignavia, tutta questa sottovalutazione del pericolo, tutto questo inaccettabile lassismo hanno provocato e stanno provocando danni grandissimi ed irreparabili nella società civile.

E' di oggi una inchiesta dalla quale emergono dati a dir poco sconvolgenti se è vero, come è vero, che **l'ottanta per cento** dei nostri ragazzi, dai dieci ai venti anni, fa uso di sostanze stupefacenti e che la droga di gran lunga più consumata è la cocaina.

E' la strada per l'annichilimento delle personalità, è la strada della morte civile prima che fisica, è la strada della distruzione del futuro della nazione!

Quelle belve feroci delle mafie stanno distruggendo, con la complicità di uno Stato imbecille, la nostra gioventù, il nostro futuro, i nostri figli.

Di fronte a un dramma come questo, di fronte alla minaccia reale della distruzione delle gioventù, c'è ancora chi ha il coraggio di dissertare sui diritti civili dei mafiosi e sulla possibilità di redimere i colpevoli dell'abbruttimento morale e psicologico dei nostri figli che sono ridotti come zombie, prigionieri della droga e privi di ogni libertà di pensare e di decidere della propria vita!

Noi consideriamo che, proprio per la gravità della situazione e per motivi di necessità strategica, sia ora di ripristinare la pena di morte per i mafiosi e lo diciamo freddamente e non spinti dall'emozione e dalla rabbia.

Sappiamo di scandalizzare molte persone che considerano la pena di morte una barbarie, ma a costoro facciamo osservare che:

1- I mafiosi dal carcere seguivano tranquillamente a dirigere i loro traffici e ad organizzare le loro cosche e pertanto, sotto l'aspetto della neutralizzazione della loro azione, il carcere si è rivelato inutile ed inefficace mentre invece, se fossero eliminati fisicamente, non avrebbero più modo di seguire nella loro attività criminale.

2- Le mafie applicano già la pena di morte anche per “colpe” di lieve gravità e quindi si pongono nella situazione di meritare altrettanto.

3 - Il concetto cristiano del perdono e del porgere l'altra guancia, in duemila anni di storia non ha prodotto nessun risultato concreto e d'altra parte lo Stato deve essere laico e non confessionale.

4 - Quando un arto va in cancrena, non è possibile curarlo con impacchi di camomilla, ma il chirurgo che vuole salvare il paziente, interviene con il bisturi ad amputare eliminando il marcio.. se no il paziente muore..!!

Se invece si vorrà continuare così come si è fatto sino ad ora, si deve anche avere il coraggio di prendere atto che la sconfitta dello Stato contro le mafie sarà anche la morte civile della nostra gioventù dato che tutti i piani di prevenzione e di educazione per allontanare i ragazzi dall'uso delle droghe sono miseramente falliti come i fatti stanno a dimostrare.

La scelta è tra la vita dei nostri figli e quella dei mafiosi.

Non dovrebbe essere una scelta difficile da fare, ma in ogni caso, quale che essa sia, si deve essere coscienti delle conseguenze ed assumersene le responsabilità!

Alessandro Mezzano